

## Appunti retrospettivi sulla negazione verbale nella lingua minea

La conoscenza della negazione verbale nella lingua minea si è di recente arricchita di nuovi elementi che hanno permesso di integrare un quadro fino a poco fa piuttosto lacunoso, essenzialmente per scarsità di dati, oppure per letture incerte o erranee. Quelle che seguono sono brevi osservazioni che riprendono alcuni spunti precedenti (Agostini 2014: 12, n.14) e che possono oggi avvalersi anche dell'ottimo studio condotto nel frattempo da Sjörs sulla negazione nelle lingue semitiche dove è stata esaminata anche la documentazione del sudarabico antico, accogliendo alcune novità per quanto riguarda il mineo (Sjörs 2018: 267-274). Lo scopo è quello di fare una breve rassegna aggiornata dei dati, limitata per ragioni di spazio alla documentazione monumentale, al fine di offrire qualche riflessione supplementare specie per alcuni testi di natura espiatoria, categoria ben attestata proprio all'interno del mineo.

La speranza è che questi brevi appunti siano per il prof. Pennacchietti un gradito omaggio, oltre che occasione per me di esprimere stima e riconoscenza a un maestro degli studi semitici, non solo per il tanto che ha dato alla disciplina, ma anche per la cortesia e gli ottimi consigli che mi ha sempre dispensato con benevola generosità, specie agli inizi della mia carriera di ricercatore. Mi piace inoltre pensare che l'argomento qui scelto possa essere di suo interesse, considerando che nei suoi lavori scientifici un posto particolare hanno avuto le questioni di sintassi e che alcuni suoi primi studi sono stati dedicati alle particelle di negazione, specie per quanto attiene l'arabo (spec. Pennacchietti 1967; 1968). Senza dimenticare, infine, che la sua bibliografia offre ottimi lavori dedicati al sudarabico, non solo su questioni prettamente linguistiche, ma anche laddove ha tratteggiato in modo magistrale le molteplici connessioni che sono scaturite dalla figura della Regina di Saba.

Fino ad anni piuttosto recenti, l'unica particella negativa ammessa per il mineo era *lhm*, il cui uso sembra ristretto ai verbi di aspetto compiuto, specie in frasi proibitive e condizionali (cfr. ad es. Beeston 1962: 66; 1984: 63; Bron 1994: 184; Kogan e Korotayev 1997: 239; Nebes e Stein 2004: 163). Oggi è condiviso anche l'accoglimento della particella semplice *l-* con funzione di negativo (Sjörs 2018: 267-270; Multhoff 2019: 338; Arbach e Rossi 2022: 60), mentre non è del tutto sicuro che anche *ʾl* sia effettivamente da aggiungere al novero dei negativi minei (ammesso da Sjörs 2018: 273-274; dubbio per Arbach e Rossi 2022: 26; assente in Multhoff 2019).

La particella enclitica *l-* (probabilmente da vocalizzare /lā/) è stata rinvenuta con chiara funzione negativa in un’iscrizione espiatoria minea del Museo regionale di Dhamar (DhM 399: 3-5) pubblicata in anni recenti su DASI<sup>1</sup>:

...<sup>ʔ</sup>hl s<sup>2</sup>c<sup>r</sup> w-<sup>ʔ</sup>hl l-s<sup>2</sup>c<sup>r</sup> ...

La frase, che possiamo rendere con “... (i peccati?) di cui è consapevole e quelli di cui non è consapevole”, è ricorrente anche in altre iscrizioni espiatorie della regione del Jawf scritte in lingua amirita, ad esempio in Haram 33 (8-9):

...<sup>ʔ</sup>l b-hn s<sup>2</sup>c<sup>r</sup>t w-<sup>ʔ</sup>l lm ts<sup>2</sup>c<sup><</sup>r ...

Il ricorso alla stessa radice S<sup>2</sup>C<sup>R</sup> “conoscere” permette di meglio apprezzare le differenze grammaticali tra i due esempi citati, come il genere femminile del soggetto e l’uso della coniugazione a prefissi: “... quelli (=i peccati) dei quali ella era consapevole e quelli di cui non era consapevole ...”<sup>2</sup>. L’amirita, lingua dai tratti sabei con notevoli influenze dall’arabo, ricorre alla negazione *lm* con verbo incompiuto, e l’uso di questa particella con valore di passato è proprio uno dei tratti che avvicina l’amirita all’arabo. La negazione amirita *lm* potrebbe essere avvicinabile alla minea *lhm*, dove la *h* mediana potrebbe essere una *mater lectionis*, dunque probabilmente /lām/ (Stein 2003: 238-239).

Ciò aveva suggerito quindi di rivedere alcuni passaggi di iscrizioni espiatorie minee, specie laddove la costruzione *l*+verbo seguiva la coordinazione causale *b-hn* che introduce di solito la trasgressione che è all’origine del rituale espiatorio<sup>3</sup>. In alcuni casi, infatti, una rivalutazione con polarità negativa di alcuni enunciati sembrava essere coerente con l’aspetto semantico dei verbi interessati e con la logica dei testi, tenendo conto della possibilità che alcune trasgressioni potessero essere di fatto delle omissioni.

<sup>1</sup> Digital Archive of the Study of Pre-Islamic Arabian Inscriptions: <http://dasi.cnr.it>. Cfr. anche Prioletta 2013: 225-228.

<sup>2</sup> Sono note anche alcune varianti sabeie della stessa espressione, dove si ricorre alla particella negativa <sup>ʔ</sup>l, tipica del sabeo standard, in associazione al verbo compiuto, ad es. in BynM 1 (13-14): ... d-s<sup>2</sup>c<sup>r</sup>w w-d-<sup>ʔ</sup>l s<sup>2</sup>c<sup>r</sup>w ... | “... (i nemici) quelli di cui sono consapevoli e quelli di cui non sono consapevoli ...”.

<sup>3</sup> La possibilità che la negazione *l-* venisse impiegata anche in costruzioni nominali sembra essere suggerito dal testo legale mineo al-Jawf 04.37A: 4, w-l-t<sup>ʔ</sup>ly “e senza obiezione” (cfr. Sjörs 2018: 268).

Il celebre testo di Shaqab al-Manaṣṣa (Shaqab 19: 14-16) ha potuto beneficiare di questo nuovo dato per rivedere l'integrazione di un passo mutilo, che comunque già era stato interpretato in senso negativo:

... **b-hn l[.]<sup>(c)</sup>tny ʿqhl s<sup>[ʔ]</sup>l** M<sup>c</sup>n k-b<sup>l</sup> Ytl ... | “... perché non avevano rispettato certe congregazioni il diritto (del popolo) di Maʿīn sul territorio di Yathil (?)...” (così Gnoli 1993: 111).

In precedenza, l'integrazione della seconda lettera in *l[.]<sup>(c)</sup>tny* era stata piuttosto consensualmente risolta assumendo una seconda *ʿalif*, per cui Beeston aveva poi accolto come *hapax* la possibilità di una particella minea *l* con funzione negativa (*l[ʔ]-<sup>(c)</sup>tny*), riproponendola poi nelle sue due grammatiche (Beeston 1962: 66; 1984: 63). Gnoli aveva invece preferito ipotizzare la presenza di una negazione nella forma *ls<sup>t</sup>* (quindi integrando *l[s<sup>t</sup>]-<sup>(c)</sup>tny*) che nella funzione di negativo potrebbe avere confronti con l'arabo *laysa*, assiro *laššu* o siriano *layt*, “non c'è” (Gnoli 1993: 108-109), tale ipotesi era rinforzata dal fatto che la presenza di una sibilante in seconda posizione sembra piuttosto plausibile da quello che si intravede nell'unica e non ottimale fotografia disponibile (Fakhry 1952: tav. I-55A). Se vogliamo quindi considerare qui l'uso della particella negativa *l-*, le due ipotesi di Beeston e Gnoli decadono, ma dell'integrazione di Gnoli è quantomeno necessario salvare la sibilante, benché sia da rimodulare nella funzione di componente verbale, il che porta a una integrazione *l-[s<sup>t</sup>]-<sup>(c)</sup>tny*; una simile possibilità era stata vagliata dallo stesso Gnoli a dire il vero, ma esclusa poiché si sarebbe dovuto pensare per la radice *ʿNY* a un prefisso verbale *s<sup>t</sup>t-* (il cosiddetto “causativo-riflessivo”) modificato per metatesi, oppure a un errore del lapicida: si preferì quindi lasciar cadere un'ipotesi così macchinosa, ma che forse ora sarebbe da recuperare. La frase rimane tuttavia incerta per l'ulteriore lacuna che segue (*s<sup>t</sup>[ʔ]l*) e che rende dubbia la possibilità che le congregazioni (*ʿqhl*) siano effettivamente il soggetto della frase (cfr. Gnoli 1993: 109-110; Rossi 2022: 346-347).

In un precedente studio (Agostini 2014) avevo inoltre proposto una rimodulazione con polarità negativa degli enunciati causali di altre tre iscrizioni espiatorie di epoca arcaica (fase madhabiena). Una di queste proviene da Kamna e riporta il seguente passaggio (YM 10886: 5-7):

... **b-hn l-dbh mdbh twwr s<sup>2</sup>ty mdbh twrt b-<sup>c</sup>br-s<sup>1</sup>** ...

La traduzione proposta dal primo editore era stata: “... parce qu'ils ont fait une sacrifice de taureaux à la place (?) d'un sacrifice de vaches en Son honneur...” (Robin 2002: 198). La resa con il negativo, invece, del tipo “... perché essi non hanno fatto un'offerta di tori; invece, hanno offerto vacche in Suo onore ...”,

permette di recuperare la logica del testo in accordo con la dimensione rituale cui questo sottende, per la quale il mancato sacrificio di tori avrebbe potuto essere inteso come una mancanza nei riguardi della divinità. L'ulteriore *crux* interpretativa del testo risiede nell'elemento *s<sup>2</sup>ty*, un *hapax* che Robin considera una forma avverbiale dal senso “à la place de”, ma che Rossi (2022: 229) propone ora di rendere in modo convincente con l'avverbio “besides”; la sostanza dell'infrazione sarebbe comunque il mancato sacrificio di tori che doveva essere offerto al posto, o insieme a, quello delle vacche.

Il testo seguente (YM 26106: 3-7) presenta una serie di frasi coordinate introdotte dalla congiunzione causale *b-hn*, due di queste frasi presentano la particella *l-* che segue la congiunzione paratattica:

... **b-hn** hlk M<sup>6</sup>n w-<sup>3</sup>s<sup>2</sup>b <sup>2</sup>tm-s<sup>1</sup>m k-s<sup>1</sup>nhy gyln w-<sup>6</sup>dbn =  
**w-l** s<sup>1</sup>nhy =  
w-ys<sup>1</sup>nhy-s<sup>1</sup> Wd blt <sup>3</sup>ns<sup>1</sup> =  
w-s<sup>1</sup>qy Wdm b<sup>6</sup> M<sup>6</sup>n =  
**w-l**-(st)dq b-gyln...

Il primo enunciato esprime la premessa: “perché Ma<sup>6</sup>in e le tribù hanno contravvenuto il loro accordo per l'apertura del canale e del sistema irriguo”, mentre l'infrazione viene dettagliata dalla frase negativa seguente “e non hanno aperto”. È convincente l'ipotesi di Weimar (2021: 382, n.16) che sia la divinità il soggetto della frase successiva “e Wadd lo ha aperto (pur essendo) senza l'uomo (preposto)”, e quindi poi “Wadd ha irrigato il territorio di Ma<sup>6</sup>in”; l'ultima frase presenta una differenza ortografica con il secondo enunciato, che vede congiunzione e particella *l-* unite al verbo: assumendo qui una costruzione negativa, avremmo “e non è stato confermato il diritto sul canale”, che quindi forse esprime la conseguenza dell'omissione.

Fin qui la particella opera in combinazione con verbi di aspetto compiuto<sup>4</sup>, ma sembra possibile individuare costruzioni anche con la coniugazione a prefissi, come nel seguente testo espiatorio (Fr-Şan<sup>6</sup>ā<sup>3</sup> 5: 4-11) che presenta però varie incertezze interpretative:

... **b-hn** l-(y)s<sup>1</sup>twffy b-gy(l)-(s<sup>1</sup>)m =  
w-b-hn ygw b-s<sup>1</sup>wl yt<sup>6</sup>d-s<sup>1</sup> mtl =  
**w-b-hn** l-ykyl d-krb b-ywmh s<sup>1</sup>dn b-ywm tmr =

<sup>4</sup> Possibile anche l'occorrenza da un testo molto mutilo del Museo universitario di Şan<sup>6</sup>ā<sup>3</sup> (presente in DASI): [...] *b-hn* (l)-h(f)[...] (A-20-266: 1).

*w-b-hn l-yfth d-ymthd b-mwfrn ...*

Le costruzioni in esame nel primo, terzo e quarto enunciato sono state rese dal primo editore con “because they had to be surely protected”, “because they had to measure” e “because they had to give judgement” (Frantsouzoff 2010: 163), riconoscendo in *l-* l’omografa particella modale (ma forse con diversa vocalizzazione /li/; Testen 1998: 113). Il piano del *desideratum* in cui viene posta l’azione nel passato non è del tutto in conflitto con la percezione di un’azione che non si è realizzata, quindi: “non hanno protetto”, “non hanno misurato” e “non hanno espresso giudizio” sembrano esiti accettabili sul piano logico e grammaticale<sup>5</sup>. La costruzione *l-yf<sup>l</sup>* potrebbe anche essere dovuta a contatto linguistico, probabilmente con l’amirita, ma anche nordarabico o arabo (Pat-El 2012: 25-28).

Un’occorrenza più incerta è in un breve testo inciso sui lati di una tavola offertoria (YM 24905: 1):

... *b-hn l-ydbhn-s<sup>1</sup>* =  
*w-(ʾl) ʿrb nd-s<sup>1</sup>*

La prima frase potrebbe essere interpretata con “perché non lo avevano sacrificato”, ma anche “perché avrebbero dovuto sacrificarlo”, entrambe semanticamente sovrapponibili e coerenti con il contesto espiatorio; il verbo della forma *yf<sup>l</sup>ln* andrebbe inteso come una scrittura piena della 3 maschile plurale<sup>6</sup>. La frase coordinata successiva introduce però un ulteriore elemento ʾl, dall’incerta lettura, e che Sjörs propone come ulteriore modificatore negativo (“and they did not offered”) che allineerebbe il mineo alle altre tre lingue sudarabiche che hanno tutte attestata questa forma: tale eventualità sarebbe confortata da un paio di esempi in grafia minuscola (Sjörs 2018: 273-274). Le due ulteriori occorrenze in grafia monumentale sarebbero da un testo di cui non è certa l’autenticità (M 375: 6) e da un frammentario pezzo inedito da Barāqish (Y.90.B.A 14 (A+B): 6), la cui fotografia in mio possesso sembra però escludere la lettura di ʾl.

In conclusione, oltre alla negazione *lhm* in uso nelle frasi proibitive e condizionali, per il mineo possiamo senz’altro ammettere anche una negazione verbale con *l+*compiuto; è da rilevare che tale costruzione in abbinamento a *b-hn* sia ricorrente in contesti espiatori della fase arcaica, ma data la ristrettezza del materiale non pare al momento opportuno trarre valutazioni più generali sul piano

<sup>5</sup> Così anche Sjörs (2018: 270).

<sup>6</sup> Cfr. commento in Sjörs (2018: 274, n.14) e Rossi (2022: 329-330, n.284). Cfr. anche Beeston (1984: 60).

stilistico o cronologico. La costruzione *l*+incompiuto sembra pure attestata con valenza negativa, ma questa pare in parte confondersi con analoghe costruzioni modali.

L'impiego di *ʾl* come negatore sarebbe di per sé plausibile, perché già attestato nel resto del sudarabico antico, ma finora le evidenze sull'uso nel mineo di questa costruzione sono molto tenui. La presenza delle due negazioni *lām* e *lā* in mineo possono essere di fatto associate allo stesso elemento di base *l*- differenziato dal clitico *-m*.<sup>7</sup> Il loro uso allontana il mineo dal sabeo e più in generale dal semitico meridionale, avvicinandolo alle forme attestate in semitico centrale.

## Bibliografia

- Agostini, Alessio. 2014. "Peccato e trasgressione nei testi di espiazione sudarabici." In: *Linguistic, Oriental and Ethiopian studies in memory of Paolo Marrassini*, a cura di Alessandro Bausi, Alessandro Gori e Gianfrancesco Lusini, 3–22. Wiesbaden: Harrassowitz.
- Arbach, Mounir e Rossi, Irene. 2022. *The city-states of the Jawf at the dawn of the ancient South Arabian history (8th-6th centuries BCE). III. A lexical and onomastic index of the inscriptions*. Roma: "L'Erma" di Bretschneider.
- Beeston, Alfred F.L. 1962. *A descriptive grammar of epigraphic South Arabian*. London: Luzac & Co.
- Beeston, Alfred F.L. 1984. *Sabaic grammar*. Manchester: University of Manchester.
- Bron, François. 1994. "Note sur la négation en sudarabique épigraphique." *Matériaux arabes et sudarabiques* 6: 183–185.
- Fakhry, Ahmed. 1952. *An archaeological journey to Yemen (March-May 1947)*. Cairo: Government Press.
- Frantsouzoff, Serguei A. 2010. "Once more on the interpretation of *mṭl* in epigraphic South Arabian (a new expiatory inscription on irrigation from Kamna)". *Proceedings of the Seminar for Arabian Studies* 40: 161–170. Oxford: Archaeopress.
- Gnoli, Gherardo. 1993. *Inventario delle iscrizioni sudarabiche. 2. Shaqab al-Manaṣṣa*. Paris: de Boccard – Rome: Herder.
- Kogan, Leonid e Korotayev, Andrey V. 1997. "Sayḥadic (epigraphic South Arabian)." In: *The Semitic languages*, a cura di Robert Hetzron, 220–241. London: Routledge.
- Multhoff, Anne. 2019. "Ancient South Arabian." In: *The Semitic languages* (2nd edition), a cura di John Huehnergard e Na'ama Pat-El, 321–341. London: Routledge.
- Nebes, Norbert e Stein, Peter. 2004. "Ancient South Arabian." In: *The Cambridge encyclopedia of the world's ancient languages*, a cura di Roger Woodard, 454–487. Cambridge: Cambridge University Press.

---

<sup>7</sup>Nel caso della particella ampliata, la differenziazione potrebbe essere dovuta alla necessità di enfatizzare la negazione (cfr. Sjörs 2018: 271-272).

- Pat-El, Na'ama. 2012. "On verbal negation in Semitic." *Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft* 162/1: 17-45.
- Pennacchietti, Fabrizio A. 1967. "Sull'origine della particella negativa araba *mâ*." *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli* 17: 151-182.
- Pennacchietti, Fabrizio A. 1968. "Sull'origine della particella negativa araba *'in*." *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli* 18: 376-378.
- Prioletta, Alessia. 2013. *Inscriptions from the southern highlands of Yemen. The epigraphic collections of the museums of Baynūn and Dhamār*. Roma: L'«Erma» di Bretschneider.
- Robin, Christian. 2002. "Vers une meilleure connaissance de l'histoire politique et religieuse de Kamīnahū (Jawf du Yémen)." In: *Studies on Arabia in honour of Professor G. Rex Smith*, a cura di John F. Healey e Venetia Porter, 191-213. Oxford: Oxford University Press.
- Rossi, Irene. 2022. *The city-states of the Jawf at the dawn of the ancient South Arabian history (8<sup>th</sup>-6<sup>th</sup> centuries BCE). II. Corpus of the inscriptions*. Roma: L'«Erma» di Bretschneider.
- Sjörs, Ambjörn. 2018. *Historical aspects of standard negation in Semitic*. Leiden: Brill.
- Stein, Peter. 2003. *Untersuchungen zur Phonologie und Morphologie des sabäischen*. Rahden/Westf.: Marie Leidor.
- Testen, David. 1998. *Parallels in Semitic linguistics: The development of Arabic la- and related Semitic particles*. Leiden: Brill.
- Weimar, Jason. 2021. "The Minaeans after Ma'īn? The latest presently dateable Minaic text and the God of Ma'īn." *Arabian Archaeology and Epigraphy* 32: 1-12.

Alessio Agostini

Sapienza Università di Roma

[alessio.agostini@uniroma1.it](mailto:alessio.agostini@uniroma1.it)